

2438

/ Ill/ma et R/ma Signore mio oss/ma

E' stato quà da me un Padre venerando Capuccino, chiamato (come dice) f. Mario da Fermo; et m'hà mostrata una lettera di V.S. Ill/ma dov'ella ordina à questo Padre che venga à communicar meco certo negotio, et d'ordine di S. Beatitudine, in ogni caso, concede al Padre sodetto, in virtù della stessa lettera, obediencia per venirsene à Roma. Io però hò inteso detto Padre in ciò che m'ha riferito; et non solo per la buona relatione che hò havuta della persona di lui, oltre il buon aspetto, mà anco per la qualità del negotio, debbo credere che V.S. Ill/ma sia per approvare la venuta à Roma di questo Padre. Ch'è quanto hò riputato debito mio di significare à V.S. Ill/ma per obedire al cenno et comandamento ricevuto nella sodetta lettera. Et humilissimamente le bacio le mani. D'Osimo li XXI di luglio 1621.

Di V.S. Ill/ma et R/ma

15

humilissimo et aff/ma servitore

F. A. Card/le d'Aracoeli.

S/r Card/le Bellarmino.

*Galumna OP*

=====

Si risponda che li frati capucini di Roma hanno fatto questo rumore della licenza che io haveva impetrato da N.S. à frate Hilario; che non si puo dir piu; et per fine hanno comandato che non si dia compagno per venire à Roma. Et io non voglio dichiararmi parte di una comunità di frati capucini, et inimicarmi tutto il regno. Io ho risoluto lassare le stanze di palazzo che prima erano di V.S. Ill/ma; l'aviso à ciò volendo V.S. Ill/ma rihaverle, scriva una parola al Papa ò al nipote.